

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5

Giovedì 8 Agosto 1878

Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione. Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto. Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea. Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 7 agosto.

In apposita rubrica i Lettori troveranno le prime notizie riguardo il viaggio del Re e della Regina da Milano e Venezia, ed il loro ingresso nella città delle lagune e la entusiastica accoglienza.

Oggi a Teplitz l'Imperatore d'Austria visitò l'Imperatore Guglielmo; quindi non mancheranno i commenti a questo colloquio, che potrebbe essere anche un atto di semplice amicizia tra i due Sovrani.

Il telegrafo ed i diari di Vienna recano copiose notizie riguardo l'occupazione austriaca. Sapevasi già in precedenza come esistesse nei paesi da occuparsi un'insurrezione di mussulmani e di slavi cristiani; ma i primi scontri, e più l'imboscata di Moglaj, hanno rivelato come il Corpo comandato dal generale Philippovich andrà incontro a molteplici pericoli prima di raggiungere la sua meta, poichè la Bosnia è terreno propizio alle guerriglie. Intanto il Corpo comandato dal generale Iovanovich, dopo un piccolo scontro cogli insorti, raggiunse Mostar senza trovare resistenza. Ma nelle due Provincie si è ridestato il fanatismo religioso e di razza, e specialmente i Mussulmani che stanno sotto gli ordini di Hadiloja, un famoso capo di banditi, obbligheranno gli austriaci a gravi sacrifici. Il *Fremdenblatt*, il *Corr. Bureau*, e il *Tagblatt* confermano, di più, che otto *tablor* nell'Erzegovina hanno fatto lega con gli insorti. Ned il Montenegro sembra estraneo a questi moti; anzi una corrispondenza da Cettigne alla *Noraje Wremja* dice chiaramente che l'Austria troverà opposizione nell'Erzegovina, e che il Principe ha bensì promesso al Ministero di Vienna completa passività, ma che nessuno può prevedere ciò che sarà in avvenire. E sono già note le aspirazioni del Principato ad ingrandirsi con quella provincia limitrofa. Dunque, anche da ciò si scorge comè i Diplomatici adunati nel palazzo Radzivil a Berlino non abbiano compiuta se non una prima parte per lo scioglimento della questione d'Oriente.

E tanto è ciò vero, che tuttora trattasi a Vienna tra i ministri dell'Imperatore ed il plenipotenziario della Turchia Caratheodori, e che tornasi a parlare d'una Convenzione austro-turca, che implicherebbe all'Austria un difficile protettorato della Turchia in Europa. Prima, però, di decidersi sembra che i ministri dell'Imperatore vogliano vedere l'esito dell'occupazione militare nella Bosnia e nell'Erzegovina.

IL RE E LA REGINA NEL VENETO

(Da Milano a Venezia).

Milano, 7. Saluto entusiastico lungo la strada percorsa dalle LL. MM. Folla numerosissima. S' intrattenerono ringraziando commossi il Sindaco. Le Associazioni operaie acclamarono. Le loro bandiere avvicinarono al carrozzone, salutate dal Re. Grandi evviva alla partenza del treno. Partono insieme con le LL. MM. Corti, Doda, le dame Montereno e Marcello. Le LL. MM. lasciarono 10 mila lire ai poveri.

Verona, 7. Le Loro Maestà arrivarono alle ore 2.13; la fermata durò minuti 16. Numerosissimo concorso, vivissime acclamazioni. Presenti le Autorità civili e militari e tutte le Società con bandiere. La contessa Cittadella Giusti e la moglie del Sindaco, senatore Camuzzoni, presentarono un gran mazzo di fiori alla Regina.

Vicenza, 7. Le LL. MM. arrivarono alle ore 3.22 nella Stazione addobbata elegantemente, ed affollatissima. I Sovrani scesero dal vagone e furono ossequiati da tutte le Autorità. La banda civica

suonò la fanfara reale. Il Club, il Collegio Cordellina, tutte le cittadine Rappresentanze, e la truppa, trovavansi nella Stazione. Applausi entusiastici.

Padova, 7. Il convoglio Reale è arrivato alle ore 4.7, acclamato dal popolo invadente la Stazione. Ossequiate dalle principali Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le Loro Maestà scesero nella sala reale dove riceverono gli omaggi delle rappresentanze provinciali e cittadine, della Magistratura e di altre Autorità in gran numero. Una deputazione di dame avente a capo la contessa Paolina Cittadella offrì un mazzo di fiori che riuscì graditissimo, e le LL. MM. espressero più volte la manifesta loro soddisfazione. La partenza seguì alle ore 4.18 tra entusiastici applausi. La Stazione è magnificamente addobbata con gonfaloni portanti gli stemmi delle città italiane. La sala di ricevimento è tappezzata in stoffa azzurra, tempestata di margherite e ornata di fiori. La città è imbandierata.

La *Gazzetta di Venezia* reca i seguenti particolari sull'arrivo del Re e della Regina:

Al primo, ore 5 meno 7 minuti, dei 101 colpi di cannone che dallo storico forte di Marghera annunciarono l'arrivo del treno reale, nell'interno della Stazione e nell'imponente bacino esterno fu come una scossa elettrica, che agitò quanti a piedi e nelle barche stavano ansiosamente aspettando l'arrivo degli Augusti Sovrani.

Sotto la tettoia vera S. E. il presidente del Senato, coi senatori conte Bembo, conte Michiel, comm. Deodati, comm. Berti, comm. Fornoni, comm. Reali, conte Martinengo ecc. ecc., il comm. I. Pesaro Maurogopato, vicepresidente della Camera, coi deputati Maldini, Minich, Luzzatti, Papadopoli, Tecchio, A. Manzoni, Fambri, Micheli, Ferrara, Filopanti, Guiccioli, Billia, Orsetti, Bernini, A. Giacomelli, ecc. ecc., il Sindaco conte senatore Giustinian, colla Rappresentanza cittadina, l'ammiraglio comandante il presidio con brillantissimo Stato maggiore, gli ufficiali della Casa Reale e le primarie Autorità regie e cittadine.

Le due dame di Palazzo, principessa Giovanelli e contessa Brandolin-Rota, stavano nel primo posto. Un battaglione di truppa colla banda militare era schierato lungo la tettoia, e numerosi invitati facevano ressa.

Quando cominciò a vedersi il treno, la banda intonò la Fanfara Reale, e incominciarono a sventolar fazzoletti e cappelli.

S. M. il Re coi ministri e il suo seguito, e tra questo il Prefetto, che erasi recato a Padova ad incontrare le Loro Maestà, S. M. la Regina, colle dame di Corte co. Marcello e contessa Villamarina e col suo seguito, i Principi d'Aosta e di Napoli, scesero dal magnifico treno reale, e riceverono per primo l'omaggio della città di Venezia presentato ai Sovrani dal Sindaco, il quale con brevi parole espresse alle Loro Maestà il giubilo della città di Venezia per essere onorata della Loro presenza; poi gentilmente corrisposero a tutte le Autorità.

S. M. il Re vestiva l'uniforme da generale, S. M. la Regina indossava una elegantissima toilette in *chamois*. Le dame d'onore vestivano tutte toilette bianche o molto chiare.

Quindi il Re, dando il braccio alla Regina, S. A. il Principe ereditario, S. A. il Duca d'Aosta, le dame, i ministri Corti e Seismjt-Doda, senatori e deputati, e le Autorità civili e militari, s'incamminarono verso l'uscita dalla Stazione.

All'affacciarsi delle LL. MM. sul Canal grande dal padiglione esterno della Stazione clamorosissimo fu il grido di entusiasmo che si levò da quel magnifico ed immenso tappeto di barche dorate,

tappezzate, e fornite, e dalle finestre delle case e dalle rive rircostanti accalcate di popolo festante.

I Sovrani mostrarono di essere profondamente commossi e grati. La Regina aggradi un magnifico mazzo di fiori presentato dalle alunne delle Scuole comunali; quindi le LL. MM. salirono nella Lancia Reale, ed il corteo si mosse fra le musiche bande e le acclamazioni, e fra una pioggia di fiori, e uno sventolare di fazzoletti e bandiere, mentre tuonano la artiglierie dei forti e del guardaporto. Tutte le campane della città suonano a distesa in segno di letizia.

Al momento dell'arrivo tutti i negozi furono chiusi in segno di festa.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 6 agosto contiene: Un decreto reale in data 18 luglio che autorizza la *Compagnia Plata*, Società di assicurazioni marittime in Genova. Un decreto reale in data 18 luglio che approva le modificazioni dello statuto della Banca agricola e popolare in Fossano. Disposizioni nel personale degli intendenti di finanza, nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

— I deputati favorevoli al ministero vogliono tentare la ricomposizione del partito con elementi di sinistra pura, nell'intento di far cessare le opposizioni.

— Scrivono da Roma, 6: Fu arrestato il gendarme pontificio Bambozzi, ancora attualmente al servizio del Vaticano. Le guardie lo aspettarono presso la porta d'ingresso del Vaticano, e lo arrestarono quando usciva per recarsi al passeggio. Il Bambozzi era disertato dal corpo d'artiglieria nel 1862.

— Alla Direzione generale del Demanio si sta preparando un progetto di legge per rimaneggiare di nuovo la lista civile.

— La sottoscrizione delle offerta pel Collegio di Assisi ha quasi raggiunta la somma di 100 mila lire.

— Fu venduto dal Demanio il bosco di San Lucio presso Caserta con sfregio del Comune che offerse di comperarlo per mantenerlo in piedi, e con danno del paese che soffre dal continuo disboscamento.

— Scrivono da Voghera, 6 agosto, al *Secolo*: Giorgio Pallavicino è spirato alle quattro pom. di domenica. La sconsolata consorte e il medico Odisio di Voghera l'assistettero in quell'estremo momento. La salma venne imbalsamata con ogni cura dai medici Odisio, Tassani e Turati: l'operazione riesci perfettamente. Il corpo sarà trasportato a Codogno, passando per Piacenza, forse lunedì.

Eccovi il telegramma testuale spedito dal Re alla marchesa Anna:

«Milano, 5 agosto, ore 2 pom.

«L'annuncio della perdita del di lei marito e benemerito patriota marchese Giorgio Pallavicino ha profondamente addolorato la regina e me. Noi facciamo voti perchè ella trovi nelle sue virtù e nel compianto degli italiani un efficace conforto all'immensa sua sventura.

«UMBERTO.»

Il telegramma spedito dall'on. Cairoli è così concepito:

«Alla marchesa Anna Pallavicino,

Voghera.

«Vivamente commosso dal dolorosissimo annunzio, sento debito di porgerle le mie sincere con-

glianze alla illustre vedova del grande cittadino, rapito all'affetto della famiglia ed alla riverenza della intera nazione.

« CAIROLI ».

Notizie estere

L'esposizione veneziana dei lavori in vetro ed in mosaico ha avuto il diploma d'onore a Parigi.

— L'imperatore Guglielmo è quasi completamente guarito delle ferite del braccio e comincia a poter scrivere.

— L'Avvenire di Spalato ha da Metcovich che le prossimità di quella borgata vengono fortificate alacramente dal genio austriaco con trincee da campagna: tre ponti costruiti sul Narenta furono muniti di artiglierie. Uguali lavori fortificatori vengono eseguiti dai turchi presso Gabela, ove regna un certo movimento di truppe.

— Lo stesso foglio reca: Ci annunziano pure dalla frontiera che le condizioni sanitarie dei battaglioni accantonati a Metcovich sono deplorabili: metà dell'effettivo sarebbe attaccato dalle intermittenti.

DALLA PROVINCIA

Canova di Sacile, 6 agosto.

Mel numero 145, in data 14 luglio 1877, del Giornale progressista del Friuli, io chiudeva una corrispondenza sull'emigrazione d'allora nel Brasile, dicendo che la stessa, nel modo con cui era iniziata e condotta, difficilmente poteva riuscire vantaggiosa per le nostre povere famiglie, che vagheggiavano un ideale, tutto di felicità e di ricchezze e sognavano un avvenire, che certamente sarebbe stato la delusione delle loro rosee speranze. — Le mie previsioni trovano, pur troppo, un doloroso riscontro nei fatti!

In questi giorni comparve qui — fra la generale sorpresa — un emigrato di questo Comune, certo Garbellotto Antonio, il quale era partito alla volta del Brasile, con una delle prime spedizioni De Bernardis, nel luglio dell'anno decorso. La descrizione, ch'egli fa di quegli orridi luoghi e della deplorabile condizione de' suoi compagni di ventura — che ha dovuto abbandonare — non può essere più stringente, nè più commovente. Essa merita una seria attenzione, poichè è l'esatta conferma delle asserzioni tante volte sostenute dal Governo, Prefetti e Sindaci nei Proclami e Circolari, e da quasi tutta la stampa italiana, che, invano, tentarono dissuadere i nostri contadini del partire. Sull'esattezza e verità dei fatti, esposti dal novello immigrato, io non ho sollevato nè sollevo alcun dubbio, anzi, senza riserve di sorta, ne assumo l'intera responsabilità. Ecco frattanto i punti principali di questa interessante narrazione.

Partirono da Genova il 10 luglio 1877, attraversarono l'Atlantico, senza che alcuno abbia subito delle serie sofferenze e, dopo un viaggio di 36 giorni, sbarcarono nel porto di Vittoria, nel Brasile, provincia di Spirito Santo. Fatta una sosta di 7 giorni a Vittoria, furono quindi trasportati sopra delle grandi barche attraverso un braccio di mare fino a S. Cruz, e, da questo borgo, intrapresero un viaggio pedestre di qualche giorno, arrivando il 26 agosto in fra monti boscosi, ove, appostati, trovarono già eretta una grande baracca in legno, coperta di scandorie, capace di oltre un migliaio di persone. Quivi furono installati tutti, senza distinzione di sesso e di età, alla rinfusa. Alcune stuoie, distese a terra, erano il giaciglio comune, e per sedile avevano il nudo terreno. Ad alcune famiglie, o compagnie di lavoratori, venne assegnata una quantità relativa di terreno da diboscare; ad altri, dei tratti di strade, sentieri o viottoli, tracciati nell'interno della foresta. Parte dei lavori vengono assunti dai coloni, a cottimo, e parte a mercede. Inutile parlare di risparmi, poichè i guadagni sono appena sufficienti per vivere. Il cibo consiste, in minestra di riso, o di un legume simile ai nostri fagioli; carne di manzo — proveniente dai meno lontani centri — sudicissima, disseccata e salata in modo che, per poterla mangiare, conviene lasciarla, per un giorno, nell'acqua e poi lavarla replicatamente. Una specie di pomo di terra dà loro la farina per fare la polenta. Dice che questi cibi sono cattivissimi, malsani e di nessuna nutrizione. L'acqua l'attingono da vicini rigagnoli attraversanti l'avvallamento del bosco, acqua costantemente putrida, perchè impregnata di sostanze organiche vegetali. Il clima varia dai 20 ai 30 gradi Réaumur in luglio, e dai 30 ai 40 in gennaio; dice che, appunto nei nostri mesi invernali, il sole è così cocente, tanto che non è possibile resistere al

lavoro. I danni maggiori poi, che attristano quei disgraziati coloni, sono le febbri permanenti ed un insetto alato, il quale — come spiegherebbe il nostro immigrato — s'introduce nel derma delle estremità inferiori del corpo, e, se non vien prontamente estratto, corrode la parte, producendo una piaga verminosa, che si distende finchè il paziente è costretto a soccombere! Egli narra che molti bergamaschi, in ispecialità, sono morti da questo pernicioso insetto. Il capo della compagnia nella spedizione, certo Amadio Pietro di Cordignano, divenne quasi interamente paralitico.

Un altro capo famiglia di Cordignano, Levis Francesco, stette demente per oltre un mese. Certo Dal Puppo Matteo di Polcenigo, uomo sanissimo, di forte tempra, ben tarchiato, dopo pochi giorni dall'arrivo, sentendosi continuamente rimproverato dalla propria moglie per averla inconsultamente condotta colà a perire, moriva di crepacuore! Molte famiglie sono dimezzate e molte ridotte ad un terzo di numero. Le febbri, l'insetto, la malaria, il pessimo alimento, la nostalgia ed altri morali dolori sono la causa di morte di quegli infelici lavoratori. Egli asserisce che, continuando a perire in questa misura, fra qualche anno non vi sarà più alcuna traccia de' suoi compagni!

La cagione del mancato arrivo della corrispondenza in Italia si è, perchè le lettere vengono consegnate ai Direttori dei lavori locali, i quali distruggono quelle che contengono notizie sfavorevoli di quelle regioni. Là non vi sono medici, nè preti. Appena malati, vengono tratti in una sepoltura di viventi, da essi chiamata ospitale — sito poco lungi dal luogo — in cui, privi dei necessari soccorsi e conforti, lasciano la vita. Quindi, senza cerimonie di sorta, vengono gettati e sepolti in una fossa.

Tra l'assembramento di gente di quella tettoia, nulla vi può essere di più sudicio e di più ributtante. I bambini, non potendo climatizzarsi, muoiono facilmente; i vecchi, ad un leggero assalto di febbre, scompaiono; le donne piangono, maledicendo al destino. Il solo adulto, fra le distrette degli stenti e delle privazioni, fra le amarezze e gli sconcerti, lotta accanitamente colla sorte, sopporta con eroica abnegazione i tristi ed amari giorni di una infelice esistenza; su di lui solo pesa la grave responsabilità materiale e morale della vita di "quegli" infelici, abbandonati ad una fine così miseranda!

Il nostro immigrato dunque, che chiameremo col l'epiteto di *eroe*, appena vide che gli si affacciava una prospettiva tutt'altro che lusinghiera, comprese che l'idea della fortuna e della felicità non stava scritta che nel libro dei sogni. Lavorò quindi di notte con suo figlio, per raggruzzolare qualche risparmio, e, quando fu al possesso di una somma sufficiente per la spesa del viaggio, credette bene di partire. Chiese al Direttore del lavoro il passaporto, che gli fu negato. Non per questo si scoraggiò. Di nottetempo egli fuggì con suo figlio, e dopo un viaggio di vari giorni, giunse a Vittoria, dove invano cercò lavoro. Continuò allora il suo cammino fino a Rio Janeiro e, lungo il viaggio, provò il gravissimo dolore di vedersi morire il proprio figlio! Lasciò il cadavere in una capanna, presso di un montanaro, ch'ebbe cura di seppellirlo. Ed attraversando monti, boscaglie e valli giunse finalmente, affranto dalle fatiche e sconcertato dalle affezioni, a Rio Janeiro. Ottenne dal Console italiano un passaporto nuovo, col quale s'imbarcò, e, toccando Marsiglia, giunse dopo 26 giorni a Genova. Narra che da Rio Janeiro partì, coll'istesso bastimento, qualche centinaio d'italiani del mezzogiorno che, fortunati di avere denari propri, ripatriarono. Ora, il povero immigrato, oppresso dai dolori e dalle fatiche del disastroso viaggio, si trova in uno stato di salute che mette in seria apprensione. Il Municipio provvede già per la somministrazione del giornaliero alimento, ma si teme che difficilmente egli potrà riaversi, poichè ogni giorno sensibilmente peggiora!

Ecco gli effetti di questa tanto combattuta emigrazione, dall'idea della quale i nostri inconsulti ed inflessibili terrazzani non vollero mai desistere. Ecco i frutti di quella pertinacia, che non fu mai vinta dal consiglio dei filantropi. E lo zotico non ci crede, finchè non è stravinco dalla potenza dell'esempio e dalla logica inesorabile dei fatti....

CRONACA DI CITTA

Atti della Deputazione Provinciale.

Sedute dei giorni 4 e 5 agosto

— Venne riconosciuta la regolarità delle elezioni effettuate nello scorso mese di luglio per la nomina di dieci Consiglieri provinciali in sostituzione di

quelli che cessano per compiuto quinquennio, e di uno in sostituzione del sig. Da Prato dott. Romano che rinunciò al mandato, e vennero proclamati eletti:

a. Per quinquennio 1878-1883

1. Nob. Ciconi-Beltrame cav. Giovanni eletto per il Distretto di S. Daniele con voti n. 530.
2. Zatti Domenico id. id. Spilimbergo id. n. 402.
3. Chiaradia dott. Bortolo eletto id. Sacile id. n. 370.
4. Zille dott. Arturo id. id. Pordenone id. n. 1223.
5. Salice dott. Gius. id. id. Pordenone id. n. 1115.
6. Zujani Gerardo id. id. S. Pietro id. n. 176.
7. Isidoro Dorigo rieletto id. Ampezzo id. n. 372.
8. Quaglia avv. Edoardo id. id. Tolmezzo id. n. 711.
9. Celotti cav. dott. Ant. riel. id. Gemona id. n. 615.
10. Faccini cav. Ottavio eletto id. Gemona id. n. 411.

b. Per quinquennio 1875-1880

11. Micoli-Toscano Luigi eletto per Tolmezzo con voti n. 657.

Le nomine vennero comunicate agli eletti con invito d'intervenire alle sedute che avranno luogo nell'epoca suddetta.

— Venne messa a disposizione della Commissione ippica la somma di L. 3200 per premi da assegnarsi ai proprietari delle migliori cavalle madri seguite dal lattanzolo, e dei puledri interi e puledre di anni due, tre e quattro, e di un gruppo di sei cavalle madri seguite dal lattanzolo generati da stalloni erariali o da stalloni privati approvati, e ciò in relazione al Manifesto deputazio 31 luglio p. p. N. 2753.

— Essendo n. 30 i concorrenti al posto di Veterinario provinciale lasciato vacante dal benemerito defunto dott. A'benga, venne deliberato di affidare ad una Commissione, composta dei signori nob. Fabris cav. dott. Nicolò (Presidente), Andervolti cav. dott. Vincenzo, Perusini cav. dott. Andrea, e Zambelli dott. Tacito, l'incarico di esaminare i titoli di ciascun aspirante, e di esprimere parere sulla preferibilità per le proposte da presentarsi, al Consiglio provinciale nella prossima sessione.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 14176.18 a favore della Direzione dell'Ospizio degli Esposti in Udine, qual rata IV^a del sussidio accordato dalla Provincia per l'anno 1878.

— A favore della Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova venne disposto il pagamento di lire 2102.50 per cura e mantenimento di maniche povere nel mese di luglio a. c.

Furono inoltre nelle stesse sedute discussi e deliberati altri n. 33 affari; di quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 12 di tutela dei Comuni; n. 4 interessanti le Opere Pie; uno di affare consorziale, ed uno di operazioni elettorali; in complesso oggetti trattati n. 88.

Il Deputato Provinciale.

A. di Trento.

Il Segretario
MERLO

Il Comitato pel monumento a Vittorio Emanuele ha diretto all'onorevole Deputazione provinciale la seguente lettera:

Udine, 31 luglio.

Le città delle Province sorelle non tardarono a seguire l'esempio delle maggiori del Regno, allorché queste decisero di erigere dei monumenti per dare una espressione al dolore sentito per la perdita del nostro primo Re, nonchè per lasciare le venturose generazioni eredi di una memoria della gratitudine che tutti legano al magnanimo Liberatore della Patria.

In sì nobile gara Udine se non fu la prima, non va neppure contata fra le ultime città, ed il proposito qui allegato, prova con quanto favore la nostra Provincia accolse tale progetto.

Senonchè ad incoraggiare e spingere a maggiore profitto i nostri conati, sarebbe uopo che il Consiglio Provinciale non negasse il suo concorso in questa patriottica dimostrazione, concorso che con la presente si invoca.

Abbiamo tardato far oggi questo appello, perchè giovava allo spettabile Consiglio suddetto il poter apprezzare il voto pubblico, e giovava al sottoscritto aver la Vostra cooperazione, della quale si fa calcolo, ad infondere più lena a quei Municipi, i quali, forse in attesa di conoscere la vostra risoluzione in proposito, non si prestarono a raccogliere quell'obolo che è la manifestazione del perenne amore dei Friulani alla memoria di Vittorio.

Forte del proprio mandato, con la lusinga che il presente invito risponda al desiderio del Consiglio spettabile, facendo voto di provare ai fratelli italiani che in Friuli non venne meno l'affetto verso il Re Galantuomo, attenderà la vostra decisione.

Il Presidente
C. Rubini

I membri della Direzione
Valentinis Conte Uberto — Berretta Conte Fabio
— Bergagna Giacomo — Angeli Francesco — Bar-
— dusco Marco — Scala cav. dott. Andrea.
Il Segretario
G. Gennaro.

Teatro Sociale. Ieri sera, più che ad una
prava generale, pareva di assistere ad una prima
rappresentazione. Difatti, sia per il grande numero degli
spettatori, sia per gli applausi agli artisti di canto
ed al Maestro concertatore signor Gialdino Gialdini,
si inaugurò ieri sera un vero trionfo dell'Aida. Ci
furono battimani, chiamate al proscenio, e costante
entusiasmo; piena soddisfazione per la splendida
messa in scena, e lodi alle artistiche tele del Ber-
retto, ed al coreografo Pulini per ballabili, e ai si-
gnori Triacca e Del Fabbro per la sorprendente riu-
scita dei meccanismi. Benissimo l'orchestra, la Banda
in isceia, le trombe egizie. Si ammirò la somma
proprietà del vestiario, delle decorazioni e di tutti
gli accessori. Dunque ci rallegriamo coll'Impresario
cav. Dal Torso, col Gialdini, e con gli esimi can-
tanti, e loro auguriamo, sino dalla prima rappre-
sentazione, che sarà questa sera, un completo trionfo.
Intanto oggi diamone l'annuncio ufficiale, ed invi-
tiamo i comprovinciali ad accorrere in Udine per
assistere a queste rappresentazioni, dacché difficil-
mente potrebbero avere su altri Teatri qualcosa di
più attraente e di più splendido.

Questa sera, giovedì 8 agosto, alle ore 8 pom.,
prima rappresentazione della nuova Opera-Ballo in
quattro atti Aida del Maestro cav. G. Verdi.

Artisti esecutori. — Il Re, sig. Antonio Bonivento,
Amneris sua figlia, signora Climen Kalase, Aida
schiaiva etiope, signora Abigail Bruschi-Chiatti,
Radamès capitano delle Guardie sig. Augusto Ce-
lada, Ramfis capo dei Sacerdoti sig. Angelo Tam-
burlini, Amonasro re d'Etiopia (padre d'Aida) sig.
Adriano Pantaleoni, Un Messaggero Domenico
Porta.

Maestro concertatore e Direttore d'orchestra Gial-
dino Gialdini.

Biglietto d'ingressi alla Platea, ai Palchi ed alla
Galleria L. 2, per sott'ufficiali L. 1, per fanciulli
L. 1 — Biglietto d'ingresso al Loggione Cent. 75
— Prezzo delle Poltroncine L. 2, Scanni L. 1.50.
Le Sedie in Galleria Cent. 75. Le Poltroncine gli
Scanni e le Sedie in Galleria si trovano vendibili
durante il giorno presso il signor E. Sponchia bar-
biere in Via Rialto, e la sera in Teatro. I biglietti
d'ingresso per il loro legale valore vennero dall'im-
presa timbrati.

Morte accidentale. Verso le ore 3 pom.
del 2 andante sul Monte Zudrinizza nel Comune
di Resia, mentre il contadino G. C. d'anni 73 tro-
vavasi colà a falciare l'erba, fu colto da capogiro e
cadde ruzzolando dal Monte ad una profondità di
metri 140 rimanendo cadavere.

Ferimento. Nel giorno 4 and. sulla piazza di
Brugnara, Distretto di Sacile, veniva percosso il
sig. Parroco T. N. da certo C. G. per questioni
d'interesse riportandogli una confusione all'occhio
destro.

Ultimo corriere

Gli Istituti tecnici rimarranno definitivamente
aggregati al ministero dell'istruzione pubblica.
— Affermasi che l'appendice al Libro Verde
conterrà la circolare diretta dall'on. Cairoli agli
agenti diplomatici all'estero sopra i meetings per
Trento e Trieste. Si prepara il movimento dei
consolati.

TELEGRAMMI

Ragusa, 6. Gli impiegati turchi di Serajevo
hanno trasportato la sede del governo a Vissegrad
sino all'arrivo degli austriaci.

Serajevo, 6. I turchi sventarono un tentativo
d'insurrezione a Sienitza.

Londra, 6. Si assicura che oltre al trattato
di Cipro, ve ne esista un altro segreto fra l'Inghil-
terra e la Turchia che prevede il caso di un'altra
guerra fra la Russia e la Turchia.

Parigi, 6. Il Temps annunzia il Decreto che
regola l'emissione di tutta la somma delle rendite
3 0/0 ammortizzabile, necessaria a completare la
somma prevista dalla legge 13 giugno. Le rendite
si porranno a disposizione del pubblico incominciando
dal 12 corr.; il tasso della sottoscrizione si fissa
e si modificherà, se necessario, da una decisione
ministeriale.

Londra, 6. — (Camera dei Comuni) — Di-
scussione sui crediti suppletorii. Northcote dice che

il disavanzo netto è di 4 milioni 307,000 sterline
che si coprirà con buoni dello Scacchiere a scadenze
rateali in tre anni. Il totale delle spese ascende a
6 milioni 427 sterline: domanda l'autorizzazione
di emettere due milioni di sterline di buoni dello
Scacchiere per questo anno. Childers e Gladstone
combattono il progetto. La Camera approva l'emis-
sione dei due milioni.

Vienna, 7. A Doboi venne pubblicato il giu-
dizio statario. Ogni colonna austriaca è preceduta
da zapti armati. I boys promettono di cooperare a
sedare le agitazioni ed offrono tre ostaggi. Si rico-
struisce il ponte sulla Usora.

Vienna, 7. L'Imperatore è partito ieri a sera
per Teplitz, d'onde ritornerà domani.
L'ambasciatore italiano De Robilant visitò ufficial-
mente l'ex imperatrice Eugenia.

Pest, 7. Si conosce il risultato di 174 elezioni.
Esso è il seguente: 126 liberali, 25 dell'opposizione,
20 dell'estrema sinistra, 3 ballottaggi.

Zagabria, 7. Si fanno grandi preparativi per
festeggiare l'occupazione della Bosnia e dell'Er-
zegovina.

Berlino, 7. Il Governo spedì copia del trattato
di pace alla Grecia, alla Rumenia, alla Serbia ed
al Montenegro.

Il nunzio pontificio Masella resterà ancora una set-
timana a Kissingen. Sembra sicuro che tra il go-
verno germanico ed il papato verrà ristabilita la
stessa convenzione che esisteva per l'addietro tra
il regno di Prussia e la corte pontificia. La dimis-
sione del ministro Falk è imminente.

Parigi, 7. Il Governo è disposto a permettere
un Congresso di operai francesi; ma vieterà assoluta-
mente la convocazione d'un Congresso internazionale,
perché teme che esso possa abbandonarsi a provo-
cazioni inconsulte e pericolose.

Roma, 7. Ne' circoli cattolici si assicura che
fra Bismark e Masella fu raggiunto l'accordo sulle
seguenti basi: Verrà ristabilita la convenzione che
esisteva prima della rottura ed accordata annistia
per tutte le contravvenzioni alle leggi ecclesiastiche;
i vescovi ed i sacerdoti che erano stati esiliati, ver-
ranno richiamati; la questione che riguarda l'in-
terpretazione delle leggi promulgate resta riservata.
Il Vaticano esaminerà le proposte e darà prontamen-
te una risposta definitiva.

Pest, 7. Sino ad ora sono note 163 elezioni.
Di queste 104 appartengono al partito liberale, 30
all'opposizione riunita, 17 all'estrema sinistra, 4
sono nazionali, 5 non appartengono ad alcun par-
tito; in tre distretti ballottaggio.

ULTIMI.

Berlino, 7. La Gazzetta del Nord dice che le
trattative a Kissingen non hanno alcuna relazione
colle elezioni del parlamento. L'abbozzamento di
Kissingen, in seguito allo scambio di lettere tra il
Principe ereditario ed il Papa, era stabilito lungo
tempo prima dello scioglimento del parlamento.

Teplitz, 7. Francesco Giuseppe è giunto per
visitare Guglielmo, fu ricevuto con entusiasmo.

Costantinopoli, 7. Assicurasì che le trat-
tative coi Russi riguardo allo sgombero ebbero buon
risultato. Fra otto giorni i Russi sgombrerebbero
i dintorni di Costantinopoli.

Vienna, 7. La Gazzetta di Vienna ha da Mo-
star, 6: Il comandante ricevette le deputazioni di
tre religioni. A mezzodì le truppe entrarono solen-
nemente. Il governatore ed il Cadi essendo stati
uccisi dalla rivoluzione, il comandante austriaco no-
minò il nuovo Cadi.

Parigi, 7. Il Journal officiel pubblica il decreto
di seconda emissione al 3 0/0 ammortizzabile per
414 milioni. L'emissione non avrà luogo come pri-
ma per mezzo di agenti di cambio alla Borsa di
Parigi, ma nei dipartimenti per mezzo dei ricevitori
generali. L'emissione è variabile.

Londra, 7. Lo Standard ha da Costantinopoli:
L'Austria credendo che la Porta ecciti gli insorti
bosniaci, minacciò di ritirare il suo ambasciatore da
Costantinopoli.

Il Morning Post biasima che l'Austria sia entrata
in Bosnia senza consultare la popolazione mussul-
mana; Andrassy è responsabile dei delitti ed orrori
che si commettono in Bosnia. La pace in Europa è
assicurata, ma la quiete dell'Austria è in pericolo.

Il Daily Telegraph ha da Vienna: La Porta tele-
grafò lunedì a Caratheodori di firmare la conven-
zione coll'Austria.

Telegramma particolare

Roma, 8. I giornali del Vaticano dicono che
Bismarck mandò condoglianze per la morte del

Cardinale Franchi. Cairoli non tornerà alla Consulta,
se non dopo un breve soggiorno a Gropello ed in
Svizzera.

Gazzettino commerciale.

Sete. A Milano, 6 agosto, nessuna razione:
si collocò qualche balla d'organzini 22/24 di me-
rito, e per questo articolo tuttora esistono bisogni.
Parecchi acquisti in greggie; struse e galettami
sempre domandati.

Da Lione, 5, si scrive che gli affari sono limi-
tati, ed i prezzi sempre fermi.

Grani. A Torino, 6, pochi affari in grani, con
lieve tendenza al ribasso; i grani fini stazionari;
meliga in ribasso, segala ed avena stazionarie con
affari difficili; riso in ribasso di 30 centesimi per
quintale.

**Prezzi medii corsi sul mercato di Udine,
nel 6 agosto 1878, delle sottoindicate
derrate.**

Frumento vecchio	all'ettolitro da L.	25.50 a L.	—
nuovo	20.15	20.80	—
Granoturco	16.70	17.40	—
Segala	16.50	—	—
— (vecchia)	12.85	13.50	—
— (nuova)	11.50	—	—
Lupini	24. —	—	—
Spelta	21. —	—	—
Miglio	9.25	—	—
Avena	15. —	—	—
Saraceno	27. —	—	—
Fagioli alpigiani	20. —	—	—
— di pianura	23. —	—	—
Orzo brillato	14. —	—	—
— in pelo	12. —	—	—
Mistura	30.40	—	—
Lenti	11.50	—	—
Sorgorosso	—	—	—
Castagne	—	—	—

D'Agostinis Gio. Batta agente responsabile.

Cartoni Seme bachi

Circolare. — Animato dallo splendido suc-
cesso ottenuto dal Seme bachi da me distribuito
per la Campagna sericola testè spirata, continuerò
ancora per quella del 1879 ad occuparmi de' Car-
toni giapponesi d'importazione diretta e d'esclusiva
proprietà del sig. VINCENZO COMI.

Tali cartoni, scelti dalle qualità che quest'anno
diedero i migliori risultati, saranno di razza annuale,
a bozzolo verde, e non verranno omesse spese e
cure, sia per l'acquisto e stagionatura a Yokohama,
che pel trasporto in Europa e loro conservazione
durante il tempo invernale.

Se la S. V. pregiatissima vorrà onorarmi dei
riveriti di Lei comandi, La fornirò di Cartoni di
bontà tale da meritarmi sempre più la di Lei fiducia.
Distintamente La riverisco.

Bistagno d'Acqui, 6 agosto 1878.

Barberis Gio. fu Biagio.

Collegio - Convitto Municipale

DI CIVIDALE DEL FRIULI

con Scuole elementari, tecniche, gin-
nasiali e Corso speciale di
commercio.

L'iscrizione a questo Istituto, pel prossimo anno
scolastico 1878-79, degli alunni convittori è aperta
da oggi. L'istruzione è conforme ai programmi go-
vernativi: s'insegna anche gratuitamente in tutte
le Classi la lingua tedesca, il canto, la ginnastica
e gli esercizi militari.

La concessione del Ministero d'Istruzione che le
annesse scuole tecniche e ginnasiali siano fin da
quest'anno accademico sede d'Esami di licenza, è
sicuro pegno che l'invocato pareggiamento delle
medesime alle scuole regie verrà in breve accordato.

L'amenità del luogo, la salubrità ed agiatezza del
sito, la bontà del trattamento, il valore dell'educa-
zione e la conseguente soddisfazione delle famiglie
sono provati dal fatto che dal primo al secondo
anno il numero degli alunni convittori salì da cin-
quanta a quasi cento.

La retta annua è di lire 650 pagabili in tre rate
uguali anticipate: gli alunni del Corso commerciale
pagano in più lire 250. Si ricevono alunni anche
durante le vacanze autunnali verso contribuzione di
lire 60 mensili, ritenute le lezioni a carico delle
famiglie.

Per programmi e informazioni più particolareg-
giate dirigersi al sottoscritto.

Civiale del Friuli, li 2 agosto 1878.

Il Direttore

Prof. A. DE OSMÀ.

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.